

Treviso comics

Mi telefona, Traini, per chiedermi una prima impressione su Treviso Comics '89, dal quale sono fresco reduce. Gli dico che sono impressioni positive. Non solo mi sono divertito, ma il programma ha anche riservato alcune piacevoli novità. I giovani, prima di tutto. Treviso non solo ha deciso di aprirsi a una dimensione internazionale (presenti gli editori Rafael Martinez, Paul Gravett e Etienne Robial), ma anche di dedicare spazi ai nuovi autori, a quelli che pur non avendo ancora acquisito una precisa notorietà internazionale, sono in procinto di raggiungerla. Così, giustamente, Treviso ha deciso di ospitare (premiandoli con una esposizione di disegni originali e un tangibile riconoscimento) ogni anno tre autori europei capaci di esprimere compiutamente le nuove tendenze del fumetto. Quest'anno è toccato allo spagnolo Migue-lanxo Prado (bravissimo e simpaticissimo),



al francese Jean-Claude Gotting (egualmente bravo, ma con un carattere talmente schivo da disorientare più di una persona) e alla nostra Francesca Ghermandi (tanto brava quanto dotata di una effervescente personalità). Accanto allo spazio-giovani, vetrine illuminate anche per consumati maestri del fumetto e della grafica quali Ever Meulen (che ha incantato tutti con la sua fresca esuberanza), Renato Calligaro e il purtroppo recentemente scomparso Carlo Boscarato. In calendario anche una esauriente mostra su «Moda e Fumetto» dove, accanto a preziosi originali degli anni quaranta e cinquanta, un ruolo di primo piano spettava ai disegni delle nuove leve italiane, quali Mattotti, Baldazzini, Giandellí, Brolli e Giacon (tutti presenti di persona, oltre che con le loro tavole). A concludere la manifestazione, per la prima volta Treviso ha inteso assegnare anche premi ai migliori libri a fumetti pubblicati lo scorso anno. Il riconoscimento, assegnato nel nome del Signor Bonaventura, è andato a «Fuochi» di Lorenzo Mattotti (edizioni Dolce Vita) e a «Pioggia acida, Cipputi» di Altan (edizioni Bompiani). In definitiva, a parte certe cadute di tono riscontrate in occasione dei dibattiti, Treviso ha dimostrato di avere ancora parecchie carte da giocare, soprattutto se — come sembra — la sua attenzione si focalizzerà sulle produzioni più giovani, di tendenza, lasciando ad altri il compito di presentare ventagli di proposte più onnicomprensivi.

Luigi Bernardi